

Mozione sul tema giovedì in Consiglio del consigliere Marcello (Ncd). Ai Casetti situazione drammatica: 180 detenuti per 123 posti

“Il garante dei detenuti anche a Rimini”

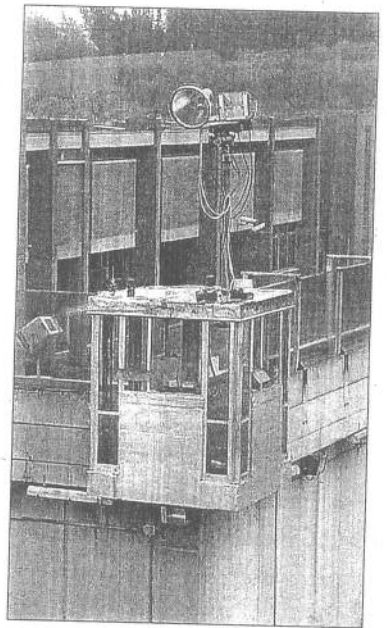
L'appello dell'associazione Papillon: “Tutelare chi si trova a vivere tutti i giorni nell'inferno del carcere”

RIMINI - (F.R.) "E' una battaglia di civiltà": è con queste parole che l'associazione Papillon, che si occupa in tutta Italia del sostegno alle persone in carcere e più in generale dell'assistenza ad anziani e disabili, sostiene la necessità di istituire anche a Rimini la figura del garante comunale dei diritti dei detenuti. Figura presente nella stragrande maggioranza della città d'Italia, ma appunto non in Riviera. "Eppure anche a Rimini, ce ne è un disperato bisogno viste le condizioni di vita drammatiche che caratterizzano, causa sovraffollamento, anche il nostro penitenziario" osserva Ivan Innocenti del direttivo di Papillon, sostenuta in questa battaglia anche da molte altre associazioni, tra cui quella di Iniziativa Radicale e numerosi politici riminesi, tra cui i deputati Ncd e Pd Sergio Pizzolante e Tiziano Arlotti e i consiglieri comunali Nicola Marcello (Ncd), Luigi Camporesi (5 Stelle) e Gallo (Pd). Ma quali sarebbero i

compiti specifici di questa figura? "Il garante svolge una vera e propria funzione di tutela dei carcerati - spiega Innocenti - Anche dialogando direttamente con loro, registra eventuali segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria o violazione dei diritti dei detenuti e si rivolge all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti e le azioni necessarie. Ma compito del garante è anche quello di intervenire lì dove ci sono situazioni di difficoltà legate ai piccoli grandi problemi della quotidianità che i detenuti nei nostri carceri si trovano ad affrontare, come possono essere non riuscire a mettersi in contatto telefonicamente con un parente oppure, per gli stranieri, non riuscire a farsi comprendere nella propria lingua". A livello locale sul tema si è già mosso nei mesi scorsi il consigliere Ncd Nicola Marcello, che già a ottobre aveva presentato un'interrogazione poi

trasformata in mozione per chiedere appunto l'istituzione del garante: "Purtroppo di rinvio in rinvio non è stato ancora possibile discuterla - ricorda - Giovedì prossimo però, data del nuovo Consiglio, sarà all'ordine del giorno e quindi finalmente la questione potrà essere portata all'attenzione del Consiglio".

Il carcere Casetti di Rimini, 123 posti complessivi, ospita attualmente ben 180 detenuti. "Di questi - sottolinea Pizzolante, che ha visitato la struttura l'ultima volta un mese fa - più del 50% sono in carcerazione preventiva, quindi si trovano a vivere in quello che è un vero e proprio inferno pur non avendo ancora avuto un processo. Problema nel problema gli stranieri, oltre il 50%, con forti problemi di integrazione e tra questi i 50 veri e propri figli di nessuno, ragazzi di 20 anni senza documenti e quindi nazionalità, che stanno in carcere praticamente perché non hanno una residenza".

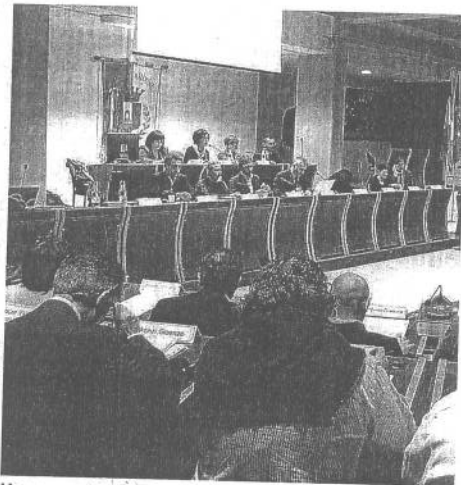


Legalità 1 Al termine del consiglio aperto approvato all'unanimità l'ordine del giorno. Paci: "La società civile può contribuire"

“Lotta comune contro le mafie”

Il prefetto Claudio Palomba: più rischi nel settore alberghiero, nel mirino i passaggi di gestione
Sul fronte sicurezza: “Potenziamento della videosorveglianza. Carenza di organici, chiederemo rinforzi”

RIMINI - La "promozione della cultura della legalità" e le "azioni di contrasto alla criminalità organizzata", temi del consiglio comunale aperto di giovedì sera, hanno messo tutti d'accordo. Il consiglio si è concluso infatti con l'approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno presentato da tutti i gruppi, sia di maggioranza che di opposizione. Una votazione arrivata al termine di un lungo confronto durante il quale hanno preso la parola i diversi ospiti della serata. A cominciare dal prefetto di Rimini Claudio Palomba che ha sottolineato a più riprese l'importanza della prevenzione e della collaborazione di tutte le componenti del territorio (un territorio "fondamentalmente sano, ma in cui è chiaro che i pericoli ci sono") alla lotta alla criminalità. Palomba ha ricordato il "processo di mappatura" dei fenomeni già messo in campo, e sottolineato come il problema delle infiltrazioni mafiose in nostra provincia si annidi oggi, in particolare, nel settore turistico e alberghiero in particolare, più che in quello edile (ormai in crisi con-



Un momento del consiglio aperto di giovedì sera

clamata). Di qui l'attenzione particolare agli oltre 200 passaggi di gestione, da cui "sono emersi elementi interessanti che hanno portato a segnalazioni all'autorità giudiziaria".

Il prefetto, allargando il discorso al problema sicurezza in generale, ha parlato della

necessità di un "ampliamento dei sistemi di videosorveglianza", mentre sul fronte della dotazione organica, riconoscendo la criticità ("Per la polizia di Stato siamo di fronte ad una forte carenza di organico che si registra anche per la Guardia di finanza"), ha an-

nunciato per i prossimi giorni la "richiesta di rinforzi" in vista dell'estate. Già avviato anche il lavoro per la lotta all'abusivismo commerciale ("Abbiamo localizzato i posti dove è maggiore la concentrazione") e alla prostituzione.

Il Presidente della Provincia Stefano Vitali ha parlato invece nel suo intervento della crisi morale che stiamo attraversando e della necessità di legittimare le istituzioni ("per non rafforzare l'idea che ce la si deve cavare da soli"), mentre il Procuratore della Repubblica Paolo Giovagnoli ha evidenziato come "il rischio maggiore che occorre evitare è la corruzione dei funzionari pubblici. Nel nostro territorio non ci sono sentori di questo fenomeno, che invece è presente in altre regioni vicine". Ha invitato quindi ad insapirare la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, auspicando "la maggior collaborazione possibile di tutti per la promozione della legalità e la difesa del bene pubblico, ovvero le basi della convivenza civile".

Sono inoltre intervenuti il segretario generale della Camera di Commercio Maurizio Tameroli, la presidente dell'Aia Patrizia Rinaldis, il presidente dell'Ordine dei commercialisti Bruno Piccioni e Rosa Menale, in rappresentanza dei notai. E Davide Vittori, in rappresentanza del coordinamento delle associazioni antimafia riminesi. Ultimo intervento prima del dibattito consigliere è stato quello del sostituto procuratore di Palermo Daniele Paci. "Cosa può fare la politica locale per contrastare la mafia? Il punto fondamentale è concepire la lotta alla criminalità organizzata non come una battaglia settoriale, ma trasversale. Bisogna trovare i canali di informazione da mettere a disposizione non solo delle forze dell'ordine, ma anche dei singoli operatori economici e di chi fa prevenzione. Non esiste il colpo del ko alla mafia - ha proseguito - ma la società civile può contribuire a indebolirla. I soggetti mafiosi, così come sono venuti nel nostro territorio, se ne pos-

sono anche andare".

Al sindaco Andrea Gnasani compito di trarre le conclusioni del dibattito. "La convivenza tra il nostro territorio e le mafie è un tema che data diversi decenni" ha esordito il sindaco. "Oggi questa storia arriva ad un punto di svolta - ha sottolineato Gnasani - Istituzionalizziamo l'approccio al problema, ci diamo un metodo e codifichiamo le azioni da mettere in campo, grazie al lavoro della Prefettura e affiancandoci all'attività preziosa e appassionata delle associazioni". "Credo - ha concluso - che non dobbiamo uscire da questo consiglio comunale distinguendoci tra chi grida più forte sulla presenza di realtà mafiose nel nostro territorio. Vorrei dirla così: la mafia a Rimini esiste, ed è una presenza disturbante e pericolosa, ma esiste anche Rimini. Esiste un tessuto civile che ha tutte le risorse per rimettersi in moto e fare da argine. E allora mi piace pensare che la competizione debba essere non tra chi urla più forte, ma tra chi lavora più forte".

Legalità 2 La parlamentare del M5s, esclusa dall'elenco dei relatori, ha partecipato comunque al consiglio
L'onorevole Sarti: "Avrei potuto dare consigli utili"

RIMINI - "Quello che mi ha dato dispiacere è che l'Amministrazione di Rimini non sia stata in grado, in questo caso, di discernere tra la mia appartenenza politica ed un obiettivo che dovremmo avere in comune. Se fossi stata invitata come relatore non avrei sicuramente parlato del Movimento 5 stelle e delle sue proposte riguardo la criminalità organizzata e le sue sponde politiche". L'onorevole Giulia Sarti, dopo avere presenziato al consiglio sulla lega-

lità, interviene in merito alla sua esclusione dall'elenco dei relatori. "Forse - afferma - avrei potuto dare consigli utili per ciò che può fare un'Amministrazione locale oltre a tavoli di confronto e protocolli di legalità (ben conscia del fatto che qui a Rimini tante cose sono già state fatte e c'è la massima collaborazione da parte di tutte le autorità competenti) portando esempi di quei Comuni che hanno adottato altri efficaci strumenti". "Ovviamente -

continua la Sarti - sarò felice di partecipare a tutte le iniziative che da qui in futuro si intraprenderanno, ma vorrei che questa Amministrazione capisse che, quando si parla di temi così fondanti, non devono vedermi come parlamentare del M5S, ma piuttosto come membro delle due Commissioni che più si occupano di trovare soluzioni normative adeguate a contrastare la presenza delle mafie nel nostro Paese".

RIMINI - Dal capogruppo di Sel-Fare Comune Fabio Pazzaglia (che per primo aveva proposto l'idea di un consiglio tematico sulla legalità) dopo il confronto di giovedì sera arrivano una serie di proposte. Per sostenere le piccole attività economiche, ad esempio, si chiedono "forme di controllo" dei prezzi nel settore alberghiero. Mentre "per contrastare l'aumento di locali con macchine da gioco proponiamo di adottare la deli-

bera approvata dal Comune di Cesena che prevede la riduzione del 50% della tassa di occupazione del suolo pubblico a vantaggio dei pubblici esercizi che decidono di liberarsi dalle macchine per il gioco d'azzardo". Per sostenere la cultura della legalità, invece, "proponiamo di istituire il corso di Storia della criminalità organizzata e di affidarlo al Dott. Enzo Ciconate, riminese ormai d'adozione", ma anche "l'adesione del

Comune di Rimini alla "Carta di Pisa". L'aspetto più importante di questo codice di condotta per gli amministratori consiste nelle sanzioni applicate agli amministratori che non la rispettano fino alla revoca del mandato, ossia le dimissioni. Infine, Pazzaglia chiede di procedere alla "decretazione" dei documenti della Commissione di indagine sui rapporti tra Istituzioni e malaffare istituita nel lontano 1984.

Legalità 3 Pazzaglia (Sel-Fc): "Una Commissione indagò sui rapporti tra istituzioni e malaffare"
“Via il segreto sui documenti degli anni ‘80”